



Due appuntamenti che sollecitano l'impegno a far spazio ad una rinnovata educazione all'umano per riaffermare il valore e centralità della persona umana...

Si rinnova il 20 giugno e con essa le inquietudini che attentano i fenomeni migratori, la **23ª Giornata internazionale del Rifugiato**, appuntamento annuale voluto dalle Nazioni Unite per riconoscere *la forza, il coraggio e la perseveranza* di milioni di persone costrette a fuggire nel mondo a causa di guerre, violenza, persecuzioni e violazioni dei diritti umani. Cause a cui oggi uniamo la crisi climatica e l'insicurezza alimentare ed energetica, che costringono un numero sempre crescente di persone ad abbandonare le proprie case o il proprio Paese alla ricerca di sicurezza e protezione. Sono oltre 114 milioni le persone in fuga; almeno 1 persona ogni 73.

Si migra, dunque, per tante ragioni ed in tanti lo fanno in maniera sicura e legale ma resta altissimo e inaccettabile, il numero di persone che rimangono vittime di esodi, che soprattutto dal sud al nord del mondo, hanno come destinazione la speranza di una vita migliore.

Sono numeri che ben dicono della deriva umana in termini di *solidarietà, giustizia e pace* che segna questo secolo e che stridono - in un mondo globalizzato – con le regole del mercato, dove merci e servizi si spostano senza alcun limite e pericoli, mentre migliaia di persone

incontrano limitazioni giuridiche e fisiche che producono violazioni delle libertà, diritti e dignità e che non di rado chiedono il prezzo terribile della vita.

Per rinnovare l'impegno delle **Acli** nel riaffermare una piena e concreta antropologia solidale (*accogliere, proteggere, promuovere ed integrare*) tra le persone tutte, abbiamo partecipato, facendoci promotori con Sant'Egidio ed altre organizzazioni, alla Veglia di Preghiera "*Morire di Speranza*" che *mercoledì 19 giugno* nella Basilica di S. Maria in Trastevere a Roma, è stata presieduta da SE.za Card. Matteo Zuppi, **per fare memoria tutti i migranti morti nel Mar Mediterraneo, attraverso la rotta balcanica o lungo altri percorsi, nel tentativo di raggiungere l'Europa.**

Il secondo appuntamento - che ci coinvolge pienamente come credenti - è il **29 settembre**, giorno in cui la Chiesa celebrerà la 110° **Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato** a cui il Santo Padre ha affidato un messaggio incentrato sulla **sinodalità**, "*che è il Popolo di Dio che cammina, insieme, nella storia; un esodo, un viaggio verso il regno dei cieli, un cammino sempre itinerante di cui i migranti sono una sua icona. In questo camminare Dio si fa presente, è vicino in mezzo al suo popolo e rifiuta di stare chiuso nel tempio. Un Dio a cui è cara la tenda, perché vuole farsi compagno di strada e passare da una tenda ad un'altra. Molti migranti ne fanno esperienza si affidano a lui, lo cerca non nello sconforto, gli confidano le proprie speranze; quante bibbie, vangeli e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi. Sui nostri sentieri, ogni incontro con l'altro, soprattutto se è povero migrante e bisognoso del nostro aiuto, permette di incontrare il volto di Gesù*".

I diritti dei migranti sono diritti umani e come tali devono essere rispettati senza discriminazioni e indipendentemente dal fatto che il loro migrare sia forzato, volontario o formalmente autorizzato.

Favorire l'inclusione delle persone rifugiate non è solo una questione di solidarietà, ma diventa impegno cristiano per contribuire ad uno sviluppo umano integrale che faccia delle nostre società un **convivio di differenze (papa Francesco)**, in cui l'altro non è mai una incognita, un pericolo, un impedimento ma sempre un volto!